

“Cig Covid” e tredicesima: Unimpresa: brutta sorpresa per lavoratori

14 Dicembre 2020

Condividi su Facebook

+

(Teleborsa) – Con la **Cig-Covid**, le **tredicesime** saranno tagliate, nei loro importi, **fino all'80%**: il contributo orario di 4 euro, pagato dall'Inps, ingloba, infatti, anche il rateo della retribuzione di Natale. Brutte sorprese, dunque, per i lavoratori: la "Cassa integrazione Covid" farà perdere a milioni di dipendenti i **quattro quinti degli importi delle 13me mensilità**.

Lo segnala il Centro studi di Unimpresa, in un documento nel quale spiega, inoltre, che costa fino a **500 euro al mese**, per un'azienda, un lavoratore posto in "Cig-Covid".

Il **balzello a carico delle imprese**, che oscilla da **401 a 498 euro**, è la somma di una serie di oneri, più o meno nascosti: contributo aggiuntivo previsto dal "decreto agosto", proporzionale alla perdita di fatturato, per le imprese che sospendono l'attività; finanziamento ordinario ammortizzatori sociali; accantonamento integrale del trattamento di fine rapporto oltre al pagamento di anzianità di servizio, scatti di anzianità e periodo di comporto. un lavoratore che in un mese usufruisce di 160 ore di cassa integrazione, con una retribuzione annua lorda di 25.000 euro, comporta, per un'azienda, un costo che varia da 401,87 euro a 498,67 euro. Quanto alla tredicesima mensilità, non è mai stato chiarito che il contributo orario "Cig Covid": pari a poco più di **4 euro**, comprende anche il rateo della **retribuzione di Natale**.

Video correlati



“Le **nostre aziende**, con la fine dell’anno, quando si siederanno per tirare la linea di **questo terribile 2020**, scopriranno quello che nessuno gli ha mai realmente detto ovvero che oltre all’imposizione decisionale in casa propria, cioè il divieto di licenziare, vi è anche l’imposizione di sostenere dei costi perché il sussidio alle famiglie in realtà non è a carico dello Stato, ma è cofinanziato in maniera robusta dalle nostre imprese che da ormai nove mesi non riescono a riaprire neanche le loro porte”, commenta il consigliere nazionale di Unimpresa, Giovanni Assi.

Secondo Unimpresa, il **divieto di licenziare non solo è contrario alla volontà delle aziende** – che si vedono precluse una opzione fondamentale per far fronte alle emergenze economiche – ma è anche controproducente, sul piano economico, per i lavoratori che, non di rado, avrebbero preferito accedere al sussidio già esistente: la Naspi, peraltro, garantisce un “assegno” mensile pari al 75% della retribuzione contro il 50% della cassa integrazione Covid. Non solo: mentre la Naspi viene pagata con regolarità ogni mese, assicurando, così, continuità finanziaria ai lavoratori e alle loro famiglie, la **Cig Covid sconta ritardi di 4-5 mesi**.

Il documento di Unimpresa passa, poi, in rassegna le misure adottate nei vari paesi europei: “In tutti i grandi **Paesi europei** esistono **aiuti di Stato** simili ai nostri, con la differenza che spetta all’azienda la scelta se fruirne o licenziare il personale per alleggerire i costi”, spiega Assi.

Leggi anche

[Tredicesima: come calcolare i ratei per la cassa integrazione Covid-19](#)

[Cassa integrazione con beffa: ai lavoratori metà stipendio](#)

[Tredicesima, al via i pagamenti: assegni più bassi, ecco per chi](#)

[Blocco licenziamenti prorogato al 31 gennaio](#)

["Tredicesima dei dipendenti pubblici rinviata ad aprile": ma è una bufala](#)

#IOMITESTO



Tamponi e test sierologici.

Quale fare, quando e dove.

[LEGGI](#)

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi